

# LE IMMERSIONI SUBACQUEE AL LAGO SANTO PINNE, BOMBOLE E BRIVIDI



Lo sport subacqueo è ormai alla portata di tutti. Grazie al proliferare delle scuole di vario tipo, al Diving oramai presenti ovunque, al miglioramento delle attrezzature e delle tecnologie, la subacquea è divenuta un'attività di massa. L'immersione non è più una pratica pericolosa riservata solo a pochi ardentissimi («supermen»), ma un'attività ricreativa e divertente. I rischi sono ridotti a livello di tutti gli altri sport, purché siano rispettate le regole dettate dalle didattiche delle scuole serie presenti sul mercato. L'immersione più significativa è forse quella effettuata nei mari tropicali, tra le barriere coralline del Mar Rosso o di altri paradisi che oggi non hanno più costi proibitivi.

Esiste tuttavia un'altra immersione che, pur non offrendo i colori dei coralli tropicali o le simpatie dei «pesci Napoleone», concede soddisfazioni diverse che vale la pena di provare: è l'immersione sotto il ghiaccio. Nella nostra generosa terra esiste un luogo adatto a questo tipo di immersioni e che tutti conoscono: il Lago Santo. Immergersi sotto il ghiaccio nella splendida cornice che circonda quest'incontenibile specchio d'acqua in una bella giornata di sole è un'emozione che consiglio agli appassionati. Naturalmente la cosa non può essere improvvisata, ma occorre alle spalle un'organizzazione valida che programmi l'operazione in modo sicuro e divertente. La F.I.A.S. (Federazione Italiana Attività Subacquee), scuola alla quale da diversi anni mi onoro di appartenere, ha organizzato nei giorni scorsi questa immersione. Un gruppo di sei volenterosi appassionati ha portato sulle rive del Lago tutta l'attrezzatura necessaria: bombole, zavorre, mute stagne, erogatori, cime, moschettoni ecc. Verso le undici del

matino sono stati praticati nel ghiaccio due fori larghi circa un paio metri e distanti tra loro una quarantina. Abbiamo sfruttato i fori già fatti in precedenza dagli amici della «Parma sub» (cui va la nostra riconoscenza per il lavoro alleviatoci) rompendo il ghiaccio riformatosi con uno spessore di circa 60/70 centimetri.

Per questo tipo di immersione l'attrezzatura e le condizioni fisiche devono essere perfette; se qualche cosa dovesse andare storto, la possibilità di risalire immediatamente all'aria aperta sarebbe compromessa. Verso le 15 io e altri due sub, equipaggiati di tutto punto, ci siamo calati nel primo foro e abbiamo tesato una cima sotto il ghiaccio fino al secondo foro. La cima avrebbe permesso al gruppo di sub che sarebbe giunto il giorno dopo, di effettuare l'immersione in sicurezza: i sommazzatori si sarebbero legati a questa guida attraverso un moschetto scorrevole con un'altra piccola cima corta di collegamento. La temperatura dell'acqua era di gradi sopra lo zero, ma la muta stagna proteggeva adeguatamente dal freddo permettendo addirittura un discreto comfort. La visibilità era ottima: circa 15/20 metri e anche se il fondo del lago era buio potevamo benissimo vedere il ghiaccio sopra di noi con le bolle dell'aria espirata che si andavano a schiacciare contro di esso. La luce intorno era discreta e una caratteristica tonalità verde pastello conferiva all'ambiente un aspetto suggestivo. La direzione verso il secondo foro ci era data dalla fedele bussola: 120 gradi. In ogni caso, la cima che dovevamo portare all'altro capo

avrebbe fatto da guida per ritrovare la via del ritorno, fungendo così da «filo di Arianna». Di fianco a me Riccardo e Giuseppe pinneggiavano tranquilli, godendosi l'immersione e dimenticandosi il freddo alle mani protette da guanti che più di tanto non potevano fare. Finalmente, dopo diverse pinneggiate, ecco comparire in fondo e in alto l'immagine più chiara e luminosa del secondo foro, raggiunto il quale, una volta fissata la cima guida, siamo usciti soddisfatti del lavoro fatto.

Il giorno successivo, la domenica, arriva il grosso della truppa, in tutto una trentina di persone che tra la curiosità del nutrito pubblico, prepara l'immersione di una dozzina di sub. I sub scendono due alla volta, legati alla cima guida e si susseguono una coppia dopo l'altra. Vengono fatte riprese video e foto fuori e sotto l'acqua. Una telecamera, piazzata sotto il ghiaccio, trasmette le immagini dei sub in immersione direttamente su uno schermo posto all'interno del rifugio, dove i curiosi più freddolosi possono vedere le scene comodamente seduti al caldo. Tutto fila liscio. Alle 13 si smonta il campo e dopo aver portato le attrezzature vicino alla seggiovia pronta per essere trasportate a valle, ci si ritrova tutti quanti al rifugio con i piedi sotto il tavolo per un gradissimo pranzo caldo e per il consueto scambio di impressioni. Il fine settimana è passato, resta il ricordo di un'esperienza suggestiva e piacevole e tanti progetti per il futuro, per coinvolgere sempre più amici con cui vivere nuove emozioni. La F.I.A.S. è una scuola federale che organizza a Parma, corsi sub a vari livelli, anche per disabili. Per informazioni: tel. 0335-5299910 oppure 0524-527806.

Pierluigi Negri

## Weekend